

BUR
Rizzoli

Titolo originale: *Forever in Blue. The Fourth Summer of the Sisterhood*
Traduzione di Patrizia Rossi

© 2007 Ann Brashares per il testo

Pubblicato per la prima volta nel 2007 da Delacorte Press
un marchio di Random House Children's Books,
una divisione di Random House, Inc., New York
Tutti i diritti riservati

“Sisterhood of the Traveling Pants” è un marchio registrato
di 360 Youth, LLC dba Alloy Entertainment
Tutti i diritti riservati

© 2007 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2017 Rizzoli Libri S.p.A / Bur Rizzoli, Milano

Prima edizione bestBUR maggio 2017
ISBN 978-88-17-09434-4

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: /RizzoliLibri

*Per la mia dolce Susanna...
quando sarà pronta*

RINGRAZIAMENTI

Prima di tutti e sempre, vorrei ringraziare Jodi Anderson, alla quale va tutta la mia ammirazione.

Dopo quattro libri e sei anni passati insieme, ringrazio la mia squadra alla Random House, con stima e affetto sempre più profondi: Wendy Loggia, Beverly Horowitz, Chip Gibson, Judith Haut, Kathy Dunn, Marci Senders, Daisy Kline, Joan DeMayo, e molti altri che si sono dedicati a questo progetto con tutto il cuore. Grazie a Leslie Morgenstein e alla mia agente e amica, Jennifer Rudolph Walsh. Ci siamo divertiti tutti tantissimo.

Grazie ai miei genitori, Jane Easton Brashares e William Brashares, e ai miei fratelli, Beau, Justin e Ben Brashares. Non puoi scegliere la tua famiglia, si dice, ma io loro li sceglierei.

La mia amorevole riconoscenza a mio marito, Jacob Collins, e ai nostri tre figli, Sam, Nate e Susannah.

E GUARDA, LEI ALEGGIA,
È DAPPERTUTTO.

- NICK DRAKE

PROLOGO

C'erano una volta quattro ragazze. O si potrebbe anche dire: quattro giovani donne. Le loro vite avevano preso strade diverse, eppure continuavano a volersi un sacco di bene.

Queste quattro ragazze, qualche tempo prima, avevano trovato un paio di pantaloni, saggi e magici, che avevano chiamato i Pantaloni Viaggianti.

I Pantaloni avevano il potere magico di insegnare alle ragazze a vivere separate. Come essere quattro persone invece di una. Come restare unite dovunque fossero. E come voler bene a se stesse nello stesso modo in cui volevano bene alle altre. A livello pratico, i Pantaloni avevano il potere magico di calzare alla perfezione a tutte e quattro, anche se è difficile da credere, soprattutto perché solo una di loro (la bionda) possedeva un fisico da modella.

Okay. Vi svelo tutto. Io sono una delle quattro ragazze. Ho indossato i Pantaloni. Sono miei amici. Ne conosco il potere magico.

In effetti sono la bionda, anche se scherzavo riguardo al mio fisico da modella.

Ma come spesso accade nella magia, tali Pantaloni hanno funzionato fin troppo bene. E le ragazze, essendo ragazze

straordinarie – lasciatemelo dire – hanno imparato la lezione fin troppo bene. E così, in quell'ultima estate, la vita delle ragazze è cambiata, e anche i Pantaloni, che sono saggi, sono dovuti cambiare con loro.

Ed ecco come è iniziata la storia delle Vere Amiche, che non è ancora finita.

L'UNICO PARADISO
È QUELLO PERDUTO.

- MARCEL PROUST

La palestra Da Gilda era rimasta uguale. Sempre la stessa. *Che sollievo*, pensò Lena. Per fortuna il genere umano è vanitoso e non mancano mai i patiti del fitness, sempre in fila a mendicare tappetini e specchi.

Ma per il resto niente era rimasto uguale. Alcune cose erano diverse, altre non c'erano più.

Carmen, per esempio, non c'era.

«Non so proprio come fare tutto questo senza Carmen» disse Tibby. Come al solito si era portata dietro la videocamera, per la posterità, ma non l'aveva ancora accesa. Nessuna di loro aveva un'idea precisa del concetto di posterità: era forse già iniziata?

«Forse non dovremmo farlo» disse Bee. «Forse dovremmo aspettare di essere tutte insieme.»

Lena aveva portato le candele ma non le aveva ancora accese. Tibby aveva portato la musica dance degli indimenticabili anni Ottanta, ma non l'aveva ancora fatta partire. Bee si era occupata di sistemare le vaschette di salatini e vermicelli gommosi alla frutta, ma nessuna di loro mangiava.

«E quando allora?» domandò Tibby. «Sul serio, è da settembre che cerchiamo di trovarci tutte insieme, ma non ci siamo ancora riuscite.»

«Vogliamo parlare della Festa del Ringraziamento?» domandò Lena.

«Ti ricordo che sono dovuta andare a Cincinnati per il compleanno della bisnonna di Felicia, che compiva cento anni...» disse Tibby.

«Ah, sì. E ha avuto un colpo» disse Bee.

«Ma dopo la festa.»

«E Carmen a Natale era in Florida» disse Lena. «E voi due eravate a New York per Capodanno.»

«Va bene, ma se facessimo fra quindici giorni? Carmen dovrebbe già essere tornata, no?»

«Sì, ma i miei corsi iniziano il 20 giugno.» Lena si abbracciò le ginocchia, poggiando i grossi piedi nudi sul legno appiccicoso del pavimento. «Non posso perdere il primo giorno del corso di figura, rischierei di finire in un angolo, oppure per un mese sarei costretta a fissare la rotula della modella.»

«Va bene. Facciamo il 4 luglio» concluse Tibby decisa. «Nessuno ha lezione o altri impegni del genere quel venerdì. Potremmo vederci qui, per passare insieme l'intero fine settimana.»

Bee si slacciò una scarpa. «Io ho l'aereo per Istanbul il 24 giugno.»

«Così presto? Non puoi prenderlo dopo?» domandò Tibby.

Bridget chinò il capo, dispiaciuta. «Il programma prevede che prendiamo tutti quel volo charter. Altrimenti devi sborsare mille dollari in più e trovare da sola la strada per arrivare al sito.»

«Ma come ha fatto Carmen a dimenticarsene?» domandò Tibby.